

PATRICK VALDRINI

Papieski Uniwersytet Laterański w Rzymie

L'IDENTITÀ DELL'EDUCAZIONE CATTOLICA

Contenuto: Premessa. – 1. Due costituzioni per descrivere l'identità dell'educazione cattolica. – 2. Le scienze ecclesiastiche e l'identità dell'educazione cattolica nelle istituzioni di studi superiori. – 3. Partecipazione delle scienze ecclesiastiche alla missione universitaria. – 4. Il concetto di formazione umana nelle università cattoliche. – 5. Contributo al bene comune della società. – 6. Un luogo di esperienza comunitaria.

Premessa

L'importanza delle questioni circa la formazione offerta negli istituti di istruzione superiore cattolici non può sfuggire a un professore che ha trascorso tutta la sua vita in questo tipo di istituzioni, successivamente a Strasburgo, in un'università statale, a Parigi, in un'università cattolica di diritto privato, a Roma, in un'università pontificia. La prima, pur avendo una Facoltà di Teologia e un Istituto di Diritto Canonico, dipende dallo Stato francese, mentre le altre due operano sotto la giurisdizione della Chiesa cattolica. Questa panoramica illustra la varietà di situazioni giuridiche concrete delle istituzioni cattoliche che svolgono una missione di istruzione superiore in vari paesi del mondo. Queste istituzioni dipendono in varia misura dalla Chiesa cattolica che, attraverso di esse e in un ambito specifico, adempie a una delle funzioni ricevute da Cristo, il suo *munus docendi*.

È in questa prospettiva che vanno letti i canoni del Codice di diritto canonico che trattano dell'educazione cattolica impartita dalle università, dalle facoltà e dagli istituti di istruzione superiore in scienze profane e sacre, istituiti all'interno della Chiesa cattolica. Essi sono

naturalmente collocati nel Libro III del Codice di Diritto Canonico, nella sezione dedicata all’educazione cattolica¹. Di conseguenza, queste istituzioni sono “obbligate” dal contenuto del can. 747, che, dopo aver descritto la responsabilità della Chiesa nei confronti del deposito della fede che Essa deve fedelmente conservare ed esporre, descrive, nel secondo paragrafo, il suo ruolo nelle società umane: proclamare in tutti i tempi e in tutti i luoghi, i principi della morale, non solo personale ma anche sociale, e interessarsi della realtà umana nella misura in cui ciò è richiesto dai diritti fondamentali della persona o dal fine trascendente della persona umana.

1. Due costituzioni per descrivere l’identità dell’educazione cattolica

Questo modo di concepire l’azione della Chiesa trova un’applicazione efficace nello specifico campo di attività degli istituti di istruzione superiore cattolici. Sappiamo quale sia stato il contributo della Chiesa alla creazione delle università in Europa nel Medioevo². Essa vi insegnava, incoraggiando lo sviluppo del pensiero e sostenendo l’intelligenza nel suo lavoro creativo. Grazie a questa fiducia nel proprio ruolo, le prime università furono luoghi di formazione per gli studenti, dove le varie discipline univano i loro sforzi per offrire spazi alla ragione, con un posto specifico alle discipline che oggi chiamiamo ecclesiastiche: teologia, filosofia e diritto canonico.

La distinzione tra campi disciplinari è stata istituzionalizzata. Nel Codice di Diritto Canonico, le istituzioni che, create dalla Chiesa o ad essa collegate, insegnano, formano e ricercano nelle discipline e nelle scienze che appartengono all’attività accademica di ogni società sono chiamate “università cattoliche” o “istituti (cattolici) di

¹ CIC, Can. 793-821.

² J. VERGER, CH. PREMIER, *Naissance des universités*, in *Les universités au Moyen Age*, sous la direction de Verger Jacques, Presses Universitaires de France, 2013, pp. 9-46.

studi superiori”³. Le altre sono “università o facoltà ecclesiastiche” dedicate all’insegnamento e allo studio delle scienze sacre sotto la giurisdizione diretta della Chiesa cattolica. La Costituzione *Ex corde Ecclesiae* (1990) organizza le prime⁴, l’unica costituzione della loro storia, e lascia alla Costituzione *Veritatis Gaudium* (2017)⁵, che ha sostituito la Costituzione *Sapientia Christiana* (1979), il compito di disciplinare la formazione nelle scienze ecclesiastiche⁶. Le due costituzioni sono distinte ma interconnesse e vanno lette *in solidum*.

³ Vedere i nostri contributi: P. VALDRINI, *Les universités catholiques: exercice d'un droit et contrôle de son exercice (canons 807-814)*, *Studia canonica* (23) 1989, p. 445-458. Ibid., *L'université catholique en France*, Fédération internationale des universités catholiques, Actes du 1^{er} Symposium du projet: *Université, Église, Culture. D'un paradigme à un autre. L'université catholique aujourd'hui*, Université Saint-Paul, Ottawa, Canada, 2023 avril 1999, Paris, FIUC 2001, p. 21-37. Ibid., *La Federazione delle Università Cattoliche (FIUC) attraverso i suoi statuti, Diritto e religioni* (8) 2009, p. 367-379. Ibid., *Il ruolo della teologia nell'università cattolica*, PATH (Pontifical Academia Theologica), «*Ex Corde Ecclesiae*». La teologia nell’Università (14) 2015, pp. 149-157. N. RAPONI, *Per una storia dell'Università Cattolica. Origini, momenti, figure*, Brescia, Morcelliana, 2017. M. RIONDINO, *Reflections on fifty years of Church teaching on Universities—from Gravissimum Educationis to Ex corde Ecclesiae* in Whittle, S. (ed.), *Vatican II and New Thinking about Catholic Education* (London & New York, 2017), pp. 207-214. *New educational horizons. Leadership in Catholic Schools and Universities a cura della Congregazione per l'educazione cattolica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2018. M. RIONDINO, *The Magisterium of the Church on higher education and its reflection in the Code of Canon Law*, Jus Online (3) 2019, pp. 204-224. Ibid., *Thirty years after the Apostolic Constitution Ex Corde Ecclesiae. A canonical overview and future prospects*, *Studia Canonica* 55, 2021, pp. 601-616. Ibid., *Università cattoliche alla prova delle sfide future*, Vita e Pensiero (98) 2025, 100-107. Ibid., *Ex Corde Ecclesiae: Reflections after 30 years* (ed. with A. Casamento), Sydney 2022.

⁴ Cf. IOANNES PAULUS PP. II, *Constitutio apostolica Ex Corde Ecclesiae de universitatibus catholicis*, 15 augusti 1990, AAS (82) 1990, art. 19, pp. 1486-1487.

⁵ Cf. FRANCISCUS, *Constitutio apostolica Veritatis gaudium de universitatibus et facultatibus ecclesiasticis*, AAS (110) 2018, pp. 1-34.

⁶ Cf. IOANNES PAULUS PP. II, *Constitutio apostolica Sapientia christiana de studiorum Universitatibus et Facultatibus ecclesiasticis*, 15 aprilis 1979, AAS (71) 1979, pp. 491-492.

Così, la prima, *Ex Corde Ecclesiae*, che rimanda implicitamente alla seconda costituzione, *Sapienza Christiana*, stabilisce gli elementi di attività all'interno delle università cattoliche, invitando all'interdisciplinarietà “sostenuta, dice *Ex Corde Ecclesiae*, dall'apporto della filosofia e della teologia” (art.20). In questo modo, gli studenti saranno portati ad “acquisire una visione organica della realtà e ad accrescere il loro incessante desiderio di progresso intellettuale” (art. 20). Sebbene le due costituzioni trattino due argomenti diversi per segnare lo spazio in cui la Chiesa si muove quando organizza una missione di educazione superiore, esse fanno parte dello stesso concetto di educazione cattolica che, collegandole, contribuisce a esprimere la sua identità.

2. Le scienze ecclesiastiche e l'identità dell'educazione cattolica nelle istituzioni di studi superiori

In pratica, la presenza di vere e proprie facoltà ecclesiastiche di teologia, filosofia o diritto canonico in un'università cattolica, o di un semplice insegnamento attraverso l'erezione di una cattedra come richiesto dalla Costituzione *Ex corde Ecclesiae* (art. 19), segna l'identità dell'istituzione. Per la Chiesa, è un elemento importante della qualificazione pubblica del carattere specifico dell'università cattolica, un elemento istituzionale poiché è una condizione della loro eruzione. Anche quando ci sono facoltà ecclesiastiche nell'università statale, come nel caso dell'università in cui ci troviamo, questo elemento appare come un carattere specifico che segna l'identità dell'istituzione rispetto alla stragrande maggioranza delle università statali che ne sono prive.

Questo elemento affonda le sue radici nella già citata storia delle università europee in cui la Chiesa è stata attiva. Questo è dovuto certamente grazie all'azione protettrice dei papi ma, soprattutto, grazie alla presenza della teologia al centro dell'università, fin dalla sua creazione, quando, in pieno Medioevo, si stava stabilendo un nuovo rapporto tra fede e ragione in un contesto politico, culturale e religioso in profonda trasformazione. Promossa come “regina delle scienze”, la teologia come scienza sacra fu il segno di una naturale

coesistenza tra essa e le discipline secolari fin dagli inizi del movimento universitario. La teologia si interessava al significato di queste ultime e ne promuoveva lo sviluppo in un momento in cui l'unità del mondo feudale si stava disgregando.

La Chiesa ha ricordato questo ruolo quando, a partire dal XIX secolo, ha istituito le proprie università in un contesto di opposizione politica e culturale⁷. Di fronte alla diffidenza delle autorità statali e degli intellettuali nei confronti dell'esercizio della giurisdizione della Chiesa nel campo dell'insegnamento e della ricerca, la Chiesa dovette sviluppare proprie università che, a volte firmando accordi con gli Stati, furono poste sotto la sua giurisdizione. In queste università, che portavano il nome proprio di *università cattoliche*, pur insegnando discipline secolari, la Chiesa non concepiva un'attività della ragione nel campo degli studi superiori senza un posto per la teologia. Questa richiesta si basava sul fatto che un'università cattolica senza una facoltà di teologia era, per usare l'espressione nata all'epoca, un "corpo senza testa"⁸.

Questo concetto, che era nei geni dell'università nel Medioevo, ha trovato naturalmente spazio nella Costituzione apostolica *Sapientia Christiana* che Giovanni Paolo II ha promulgato, prima di *Ex Corde Ecclesiae*, in vista dell'organizzazione delle attività delle università e delle facoltà ecclesiastiche, che Francesco ha anche evidenziato: “È... necessario”, scriveva Giovanni Paolo II, “che i cultori delle scienze sacre, mentre adempiono al loro dovere fondamentale di conseguire, mediante la ricerca teologica, una più profonda conoscenza della verità rivelata, si tengano in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti, e cerchino di ben intendere e valutare le loro affermazioni, e di giudicarle alla luce della verità rivelata (Proemio, III).

⁷ Fédération internationale des universités catholiques, Actes du 1^{er} Symposium du projet: *Université, Église, Culture. D'un paradigme à un autre. L'université catholique aujourd'hui*, Université Saint-Paul, Ottawa, Canada, 2023 avril 1999, Paris, FIUC, 2001.

⁸ P. VALDRINI, *Il ruolo della teologia....*, op. cit., p. 150-152.

3. Partecipazione delle scienze ecclesiastiche alla missione universitaria

La creazione di università cattoliche dipendenti esclusivamente dalla Chiesa non era priva di spirito apologetico. C'era un forte timore che gli studenti provenienti da famiglie cattoliche venissero educati in università la cui filosofia e le cui azioni non fossero ispirate ai principi cristiani. Non si metteva in discussione la scienza dei professori, ma la loro ispirazione. Ad esempio, alla fine dell'Ottocento, a Parigi, furono create tre facoltà nella nuova università cattolica: una *Facoltà di diritto* perché si temeva il positivismo giuridico delle università pubbliche, una *Facoltà di scienze* per evitare il loro scientismo che spiegava fenomeni e fatti senza ricorrere all'idea di trascendenza, e una *Facoltà di lettere* per combattere lo storicismo perché l'insegnamento della storia doveva dare spazio alla provvidenza divina⁹.

Tuttavia, la Santa Sede non voleva isolare la nuova università dal mondo accademico. Infatti, l'istituzione doveva soddisfare i criteri richiesti per esistere all'interno degli istituti di istruzione superiore di un paese, ossia l'uso di strumenti analitici di alto livello, l'uso di concetti, il confronto di sistemi di pensiero e teorie, la conoscenza delle epistemologie e della storia delle idee. Inoltre, ha dovuto accettare i costumi universitari, il dialogo e il confronto di idee con chi pensa nella stessa o in altre discipline, il progresso della conoscenza attraverso il dibattito e la messa in discussione dei propri risultati. Ma in questa operazione, segnata dalla volontà di rompere con i riferimenti antireligiosi del mondo docente del Paese, la Santa Sede ha preteso la creazione di una facoltà di teologia nella nuova università cattolica, contro il parere dei vescovi che volevano accontentarsi dell'insegnamento della teologia nei seminari diocesani.

Senza lasciarsi intrappolare in un atteggiamento di opposizione o di polemica, il cui scopo sarebbe stato quello di creare luoghi di resistenza o di difesa, la Santa Sede voleva creare un'istituzione che realizzasse l'idea di università, in linea con la tradizione europea

⁹ *L'Institut catholique de Paris. Un projet universitaire*, sous la direction de Patrick Valdrini, Paris, DDB, 2000, pp. 13-30.

a cui la Chiesa aveva partecipato, come luogo in cui si trasmette un'educazione cattolica, con un'identità, in cui, con la sua esperienza cristiana partecipi alle conversazioni, ai contributi intellettuali e alle ricerche che vi si svolgono. La teologia e, con essa, le altre scienze sacre, la filosofia e il diritto canonico, insieme alle altre discipline e scienze cosiddette secolari, ricevono il compito di realizzare la missione dell'università cattolica, ossia quella di fornire una formazione e tenere un discorso universitario corrispondente alle esigenze di appartenenza al mondo universitario ma ispirato al *patrimonio* di pensiero e di azione della Chiesa cattolica.

4. Il concetto di formazione umana nelle università cattoliche

Ciò spiega perché, oltre a questo primo elemento istituzionale dell'identità del concetto di educazione cattolica, ve ne sia un secondo che riguarda il contenuto dell'insegnamento e della formazione ricevuta nelle università cattoliche. Naturalmente, queste università devono innanzitutto sviluppare l'eccellenza della loro formazione e sono coinvolte nel movimento generale di valutazione della stessa, al fine di garantire la loro reputazione, come si propone di fare il *Processo di Bologna in Europa*¹⁰. Devono inoltre essere qualificate nei settori in cui offrono la preparazione dei diplomi. La formazione dei futuri ingegneri, scienziati e professionisti delle scienze umane, sociali e giuridiche, ad esempio, dipende da questo risultato.

Esse hanno anche la responsabilità della ricerca, che condividono con tutte le università, secondo la descrizione dell'università cattolica nella Costituzione *Ex corde Ecclesiae* come “luogo in cui gli studiosi esaminano la fondo a realtà con i metodi propri di ogni disciplina accademica e, in tal modo, contribuiscono all'arricchimento del tesoro delle conoscenze umane” (art. 15). Tuttavia, questo desiderio di sviluppare l'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca nelle materie insegnate nelle università non è sufficiente a stabilire un carattere specifico. Il riferimento alla religione cattolica, al messaggio evangelico,

¹⁰ Cf. V. ZANI, *Le Università in Europa: il “Processo” di Bologna e lo spazio comune europeo*, Seminarium (44) 2005, pp. 997-1032.

all'esperienza della Chiesa e alla sua tradizione espressa nel Magistero della Chiesa, è di primaria importanza per l'educazione.

In quanto comunità creata dalla Chiesa, che il termine *cattolica* esprime, essa mostra che, nel mondo universitario a cui appartiene, svolge i suoi compiti di insegnamento e di ricerca avendo come punto di riferimento la rivelazione cristiana. Questo referente è costituito da una concezione trascendentale dell'uomo, da una visione del mondo e della storia, con un significato dato dalla Scrittura e vissuto attraverso l'esperienza unica di Cristo. A ciò si aggiunge un *corpus* di scritti di natura sociale ed etica, conseguenza della prospettiva divina con cui affronta le grandi questioni che riguardano la vita umana. Questi riferimenti, che sono per natura quelli delle facoltà ecclesiastiche e delle cattedre create per il loro insegnamento nelle università cattoliche, che, secondo la *Gaudium Veritatis*, devono porsi al “livello culturale della formazione scientifica” (art. 5), investono gli strumenti dell'attività universitaria, i programmi, i metodi di insegnamento e le scelte di ricerca.

5. Contributo al bene comune della società

Questa prospettiva illustra la capacità del cristianesimo di partecipare alla formazione delle persone in una società, portando loro il meglio della sua tradizione educativa e della sua esperienza nello sviluppo delle capacità delle persone. Nelle società secolarizzate, dove il rispetto del principio della libertà di coscienza rafforza la libertà di scelta degli individui, uno Stato, incoraggiando l'attività degli istituti di istruzione superiore cattolici e sostenendoli, anche finanziariamente, riconosce che un progetto legato alla cultura cattolica della formazione umana è utile per il bene comune della società. Serve l'*interesse generale* della società, una categoria sociopolitica la cui promozione rientra nelle competenze di uno Stato che, in questo modo, non perde la sua necessaria neutralità ma promuove ciò che serve ai cittadini nel loro insieme¹¹. Accettando che la Chiesa svolga la sua missione attraverso

¹¹ P. VALDRINI, *Note concernant les subventions étatiques aux facultés ecclésiastiques en France*, L'année canonique, (46) 2004, p. 239-244.

l'insegnamento e la ricerca nelle scienze ecclesiastiche, lo Stato riconosce il carattere sussidiario di questa formazione su cui la Chiesa esercita una regolamentazione giurisdizionale. Ciò è dimostrato dal fatto che la Santa Sede ha aderito al *Processo di Bologna* nel 2003. Questo è stato accettato perché è stata riconosciuta la competenza della Chiesa nelle proprie discipline.

Da un lato, ciò significa riconoscere il ruolo del cristianesimo nel formare le capacità delle persone e la sua utilità nel servire una società in cui il riferimento al trascendente favorisce il dialogo tra le persone e le comunità, come afferma *Veritatis gaudium*, citando Benedetto XVI: “La verità è *logos*, che crea un *dia-logos* e quindi comunicazione e comunione” (Proemio, 2). D'altra parte, è attraverso l'espressione concreta, cioè l'azione che può essere vista e realizzata, e quindi valutata e criticata, che la formazione dell'intelletto, che è caratteristica di tutti gli istituti di istruzione superiore cattolici, può essere accompagnata da una formazione della mente ispirata dalla fede. Questo modo di fare è segno che la fede non è separata da un atto di ragione, concepito in modo dinamico e relazionale. La Costituzione *Ex corde Ecclesiae* cita un testo della Costituzione conciliare *Gaudium et Spes*: “La ricerca metodica in tutti i campi del sapere, se è condotta in modo veramente scientifico e se segue le norme morali, non si opporrà mai alla fede: le realtà secolari e quelle della fede hanno origine nello stesso Dio” (art. 17).

Ancora una volta, emerge la necessità di un contributo specifico da parte delle scienze ecclesiastiche. Esse sono istituzionalmente presenti nelle università cattoliche e partecipano all'elaborazione e alla realizzazione dei progetti educativi. Parlando della teologia, la stessa Costituzione ne descrive il “contributo a tutte le altre discipline nella loro ricerca di significato, non solo aiutandole ad esaminare in qual modo le rispettive scoperte influiranno sulle persone e sulla società, ma fornendo anche una prospettiva e un orientamento che non sono contenuti nelle loro metodologie” (art. 19). Dal punto di vista della Chiesa, il contributo delle scienze ecclesiastiche è necessario per acquisire l'eccellenza della formazione, il suo carattere completo e compiuto.

6. Un luogo di esperienza comunitaria

Infine, ci resta da sottolineare un terzo elemento dell'identità dell'istruzione superiore cattolica. Gli istituti di istruzione superiore cattolici hanno un dovere di fraternità e, quindi, di universalità. Sono luoghi di vita, comunità universitarie nel senso dell'università medievale, comunità di docenti e studenti. L'università è un'esperienza per tutti gli studenti che, distribuita su più anni, dà loro la possibilità di vivere uno dei periodi più importanti della loro vita. L'obbligo di creare una comunità universitaria, proprio di tutti gli istituti di studi superiori, si rafforza per le università cattoliche perché integrano l'esperienza comunitaria come luogo di formazione all'etica cristiana che riguarda la vita fraterna.

All'università gli studenti vivono già ciò che dovranno vivere in seguito nella loro vita professionale. Sono chiamati a vivere il tempo di formazione non come una costrizione o una condizione ordinaria dell'esistenza, ma come un luogo privilegiato per realizzare la natura relazionale dell'uomo. Radicando questo obbligo nella fede in Cristo, che è il fattore di comunione della Chiesa, la comunità universitaria ha il dovere di essere un luogo che vive già ciò che propone e ciò che lo ispira. Nelle sue relazioni e nella realizzazione della vita universitaria, nelle sue azioni, nei rapporti con le altre università, quindi all'interno della comunità accademica nazionale e internazionale, con e nella società, la vita comunitaria è testimone del raggiungimento degli obiettivi educativi indicati nei progetti.

La comunità universitaria è quindi doppiamente chiamata a realizzare una comunione che riflette l'elemento più essenziale della Chiesa cattolica: in primo luogo come comunità di studenti che condividono lo stesso destino di formazione, e in secondo luogo come comunità cattolica che deve manifestare la capacità delle persone di formare una nuova umanità nel luogo in cui vivono. Le università cattoliche sono qualificate da un aggettivo che ha un significato ampio in termini di universalità. Essere cattolico significa avere uno spirito universale. Il carattere cattolico dell'istituzione non deve essere un fattore di separazione, isolamento o demarcazione, ma di unità, a immagine

della Chiesa stessa, che accoglie nel suo seno tutte le persone di buona volontà, indipendentemente dalla loro origine o provenienza.

Perciò, la presenza degli stranieri è necessaria in una comunità universitaria perché la mette alla prova, costringendola a vivere la sua accoglienza. Così compare la rilevanza del messaggio di Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, secondo cui la Chiesa deve essere fraterna nelle sue relazioni con le persone e le comunità¹². Questo dovere richiede, come implica la parola cattolica, una decompartmentazione dello spirito, il rifiuto di un eccessivo elitarismo, l'accoglienza di un fratello o di una sorella diversi, le relazioni con altre università meno dotate finanziariamente e socialmente. L'elenco è lungo di azioni che realizzano ciò che la Chiesa è nella suo essere profondo e spiega perché esiste un'identità dell'educazione cattolica, quella espressa nel Concilio Vaticano II, cioè una comunità che prefigura il mondo riunito nell'unità di Cristo.

Tożsamość katolickiego szkolnictwa wyższego

Autor dokonuje szerokiej analizy tożsamości szkolnictwa katolickiego wskazując podstawy prawne funkcjonowania uczelni kościelnych i katolickich. Następnie wykazuje rolę nauk kościelnych w kontekście szkolnictwa katolickiego i ich udziału w kształtowaniu tożsamości uniwersytetów katolickich dostrzegając ich istotny wkład w dobro społeczeństwa oraz wskazując, że uczelnie są wyjątkowymi miejscami doświadczenia wspólnoty.

Parole chiave: Educazione cattolica; processo di Bologna; università; identità

Słowa kluczowe: edukacja katolicka; proces boloński; uniwersytety; tożsamość

¹² FRANCISCUS, *Adhortatio apostolica. Evangelii gaudium*, in *AAS*, 105, 2013, p. 1061, art. 99.

NOTA O AUTORZE

Ks. prof. Patrick Valdrini – profesor tytularny, były rektor Instytutu Katolickiego w Paryżu oraz emerytowany profesor Papieskiego Uniwersytetu Laterańskiego w Rzymie.

Artykuł stanowi opracowanie własne autora/autorów. Treść uzupełniona o pracę badawczą została wygłoszona podczas międzynarodowej konferencji naukowej realizowanej w maju 2024 roku w ramach programu „Nauka dla Społeczeństwa” nr umowy NdS/550272/2022/2022 pod tytułem „Rola systemu szkolnictwa wyższego i nauki. Historia – teraźniejszość – ku przyszłości” realizowanego przez Fundację „Pro Polonia” we współpracy z Wydziałem Prawa Kanonicznego oraz Wydziałem Prawa i Administracji Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie.

